

Ducato di Piazza Pontida 1924 - 2024



Siamo tutti vassalli del Ducato per prendere in giro il potere

Identità e tradizioni. Il modello di gestione del Ducato di Piazza Pontida si ispira al sistema feudale medievale. La figura del Duca scelta per difendere le tradizioni

BERGAMO

LAURA ARRIGHETTI

Vassalli, valvassori e valvassini. Torniamo un attimo tra i banchi di scuola per capire la struttura organizzativa del Ducato di Pontida, un'associazione - che quest'anno festeggia i primi cent'anni di attività - che si ispira nel suo modello di gestione alle cariche diventate famose nel Medioevo con il sistema feudale. La scelta del sodalizio bergamasco di strutturarsi così pare, a prima vista, insolita, ma in verità nasconde un significato profondo. «Fin dalla sua nascita, cent'anni fa, il Ducato aveva l'obiettivo di punzecchiare le istituzioni - spiega il Duca Mario Morotti -. La scelta di rifarsi al Medioevo è stata voluta per sbeffeggiare il potere e qualsiasi schema che imponesse delle classi sociali. Il Ducato ha infatti un'organizzazione tradizionale per un'associazione: ha un presidente che è il Duca, ha un consiglio direttivo che prende il nome di Consiglio della Corona, ha un'assemblea dei soci che si chiama Senato Ducale e ha una serie di soci che sono denominati Cavalieri Jure Pleno». Ma andiamo con ordine. «Tutti i simpatizzanti del Ducato, anche chi partecipa ad esempio come spettatore alla Sfilata di Mezza Quaresima, sono vassalli - precisa Morotti -. Sopra di loro ci sono gli alfiere, dei collaboratori, a vario titolo, con il Ducato. E poi un gradino ancora più in alto ci sono i cavalieri, dei collaboratori più assidui del sodalizio». A questo punto prende il via la piramide di ruoli e cariche. «Oggi i Cavalieri Jure Pleno - sottolinea il Duca - sono 61 e sono stati tutti nominati direttamente, nel corso degli

anni, dai vari Duca. L'età dei soci copre intere generazioni: dai 30 anni di Mario Binetti ai 96 della poetessa Anna Rudelli. Tutti i Cavalieri Jure Pleno, riuniti nel Senato Ducale, sono chiamati ad eleggere il Duca e il Duca Vicario, il vice presidente che oggi è l'avvocato Lucio Piombi. Tra le figure che compongono il Ducato ci sono poi il Cancelliere Grande, il segretario del sodalizio e colui che si prende cura di tutte le necessità del Duca, e il Cappellano Ducale. Infine ci sono la Corte di Giustizia, che ha il compito di custodire lo Statuto, e la Corte dei Ragionati, che riunisce i revisori dei conti». E a «capo» di tutto c'è il Duca, una figura strategica fin dal Medioevo. «All'epoca - spiega il Cavaliere Jure Pleno e redattrice del «Giopi» Giusi Bonacina - il duca era un personaggio molto importante perché, ai margini del feudo, difendeva i confini e affrontava per primo il nemico. Sul territorio era quindi quello più operativo e pronto a difendere la sua terra, e quindi le sue tradizioni. Oggi tutto questo si traduce con il compi-

to del Ducato di non consentire alla modernità di cancellare o spazzar via la nostra cultura bergamasca. Ha un significato profondo di difesa». Un intento che è stato messo nero su bianco sin dalla nascita del Ducato, il 15 marzo 1924. «Già cent'anni fa - continua Giusi Bonacina - l'impostazione generale del sodalizio era questa, con persone vicino al primo Duca, Rodolfo Paris, che ricoprivano i vari ruoli. Lo statuto del Ducato è stato poi rivisto negli anni a seguire, prima del 1967 grazie ad alcuni testi redatti dall'avvocato e sindaco di Bergamo Tino Simoncini e poi nel 1985, sulla base degli sviluppi delle attività ducale e dei rapporti con le istituzioni pubbliche. Dal 1998 gli articoli che compongono lo Statuto sono 23 e disciplinano con grande precisione le attività del Ducato e tutte le varie cariche». Una volta eletto, il Duca resta in carica per un mandato di tre anni e la sua incoronazione, nelle ultime tre cerimonie, è avvenuta in Piazza Pontida, nei pressi della sede del sodalizio. «L'incoronazione è sempre stato un momento privato della vita ducale - illustra la redattrice del «Giopi» -. È stato l'attuale Duca Smiciatöt a voler aprire questo appuntamento alla gente, portandolo in piazza, nel posto dove tutto è nato. Grazie a questa scelta, tutti i bergamaschi possono vedere l'investitura, con il Cancelliere grande che poggia la corona sulla testa del Duca in un clima di festa generale. Oltre al diadema, il Duca indossa in questa circostanza anche una vistosa collana e un particolare anello. È la «divisa» ufficiale che distingue il Duca anche in altri momenti importanti del suo mandato».



Il Duca Mario Morotti con il Cancelliere Grande Gian Mario Marchesi prima dell'incoronazione



Il Duca sfilando con la sua «divisa» nel cuore di Bergamo in occasione della sfilata di Mezza Quaresima



Pietro Polenghi e Francesco Barbieri nel 1989 con la corona ducale



Il Duca Quadri con i gioielli ducali

Mario Morotti, «Smiciatöt» sarà duca per altri tre anni

Al quarto mandato

Con il voto unanime del Senato Ducale, Mario Morotti «Smiciatöt» è stato riconfermato a inizio mese per il quarto mandato alla guida del Ducato di Piazza Pontida. La cerimonia di incoronazione è avvenuta in Piazza Pontida, tra la gente e i curiosi che hanno

assistito alla scena con un lungo applauso. Eletto per la prima volta nel giugno 2014, Morotti - l'undicesimo Duca nella storia del Ducato - porterà avanti le attività del sodalizio per altri tre anni. «Mi sono ricandidato - sottolinea Morotti - per portare a termine le attività legate al centenario del Ducato che, fino a dicembre,

proseguiranno coinvolgendo tutta la città con il Festival del folclore, con mostre e con un docufilm in collaborazione con l'aeroporto di Orio al Serio. Sullo schermo, vedremo un Gioppino insolito, un viaggiatore che porta la cultura bergamasca in giro per il mondo». Un altro obiettivo è completare il processo di digitalizzazio-

ne del patrimonio materiale del sodalizio, a partire dalle numerose copie del «Giopi», l'organo di stampa ufficiale del Ducato. «Stiamo lavorando in sinergia con la Biblioteca Angelo Mai - prosegue Morotti - per rendere sfogliabili tutte le copie della nostra rivista, un patrimonio che vogliamo condividere con la nostra città e, soprattutto, con la comunità di bergamaschi nel mondo. L'obiettivo è tramandare il nostro patrimonio anche fuori dai confini nazionali per non far perdere a tutti questi nostri concittadini il legame con la nostra splendida terra».



L'incoronazione del Duca il 9 giugno scorso